

ALLEGATO 1

**Finalità dei percorsi liceali
e risultati di apprendimento**

Il nostro profilo culturale

Il Liceo nel territorio

La storia del D'Azeglio

FINALITÀ dei PERCORSI LICEALI

D.M. 211 del 7 ottobre 2010, *Schema di Regolamento recante "Indicazioni nazionali riguardanti gli obiettivi specifici di apprendimento concernenti le attività e gli insegnamenti compresi nei piani degli studi previsti per i percorsi liceali"* (nello specifico si citano quelle riguardanti il liceo classico). *Allegato A*. Nel testo viene esplicitato che la libertà dell'insegnante e la sua capacità di adottare metodologie adeguate alle classi e ai singoli studenti (importante per l'inclusione, il recupero e il potenziamento) sono decisive al fine del successo formativo.

Le Indicazioni non dettano alcun modello didattico - pedagogico. Ciò significa favorire la sperimentazione e lo scambio di esperienze metodologiche, valorizzare il ruolo dei docenti e delle autonomie scolastiche nella loro libera progettazione e negare diritto di cittadinanza, in questo delicatissimo ambito, a qualunque tentativo di prescrittismo. La libertà del docente dunque si esplica non solo nell'arricchimento di quanto previsto nelle Indicazioni, in ragione dei percorsi che riterrà più proficuo mettere in particolare rilievo e della specificità dei singoli indirizzi liceali, ma soprattutto nella scelta delle strategie e delle metodologie più appropriate, la cui validità è testimoniata non dall'applicazione di qualsivoglia procedura, ma dal **successo formativo**.

Nel *Regolamento* l'identità dei licei viene così sintetizzata: I percorsi liceali forniscono allo studente gli strumenti metodologici e culturali per una comprensione consapevole della realtà, affinché egli si ponga, con atteggiamento razionale, creativo, progettuale e critico (nel senso greco di "selezione/scelta/giudizio"), di fronte alle situazioni, ai fenomeni e ai problemi, e acquisisca conoscenze, abilità e **competenze** coerenti con le capacità e le scelte personali, e adeguate al proseguimento degli studi di ordine superiore, all'inserimento nella vita sociale e nel mondo del lavoro.

Nel *Profilo culturale educativo e professionale dello studente* al termine del quinquennio liceale vengono fissati alcuni punti fondamentali.

Il liceo dovrà integrare il precedente percorso scolastico e culturale indirizzandosi a costruire abilità e competenze superiori così da sviluppare:

- ✓ lo studio delle discipline in una prospettiva sistematica, storica e critica;
- ✓ la pratica dei metodi di indagine propri dei diversi ambiti disciplinari;
- ✓ l'esercizio di lettura, analisi, (e ove previsto) traduzione di testi letterari, storici, filosofici, scientifici, saggistici e iconografici;
- ✓ la cura di una modalità espositiva scritta e orale corretta, pertinente, efficace e personale;
- ✓ la pratica dell'argomentazione e del confronto;
- ✓ l'uso degli strumenti multimediali a supporto dello studio e della ricerca.

RISULTATI di APPRENDIMENTO a conclusione del PERCORSO LICEALE

1. Area metodologica

- Aver acquisito un metodo di studio autonomo e flessibile, che consenta di condurre ricerche e approfondimenti personali e di continuare in modo efficace i successivi studi, naturale prosecuzione dei percorsi liceali, e di potersi aggiornare lungo l'intero arco della propria vita.
- Essere consapevoli della diversità dei metodi utilizzati dai vari ambiti disciplinari ed essere in grado di valutare i criteri di affidabilità dei risultati in essi raggiunti
- Saper compiere le necessarie interconnessioni tra i metodi e i contenuti delle singole discipline.

2. Area logico-argomentativa

- Saper sostenere una propria tesi e saper ascoltare e valutare criticamente le argomentazioni altrui.
- Acquisire l'abitudine a ragionare con rigore logico, a identificare i problemi e a individuare possibili soluzioni.
- Essere in grado di leggere e interpretare criticamente i contenuti delle diverse forme di comunicazione

3. Area linguistica e comunicativa

- Padroneggiare pienamente la lingua italiana e in particolare: dominare la scrittura in tutti i suoi aspetti, da quelli elementari (ortografia e morfologia) a quelli più avanzati (sintassi complessa, precisione e ricchezza del lessico, anche letterario e specialistico), modulando tali competenze a seconda dei diversi contesti e scopi comunicativi; saper leggere e comprendere testi complessi di diversa natura, cogliendo le implicazioni e le sfumature di significato proprie di ciascuno di essi, in rapporto con la tipologia e il relativo contesto storico e culturale; curare l'esposizione orale e saperla adeguare ai diversi contesti
- Aver acquisito, in una lingua straniera moderna, strutture, modalità e competenze comunicative
- Saper riconoscere rapporti e stabilire raffronti tra la lingua italiana e altre lingue moderne e antiche.
- Saper utilizzare le tecnologie dell'informazione e della comunicazione per studiare, fare ricerca, comunicare.

4. Area storico umanistica

- Conoscere i presupposti culturali e la natura delle istituzioni politiche, giuridiche, sociali ed economiche, con riferimento particolare all'Italia e all'Europa, e comprendere i diritti e i doveri che caratterizzano l'essere cittadini.
- Conoscere, con riferimento agli avvenimenti, ai contesti geografici e ai personaggi più importanti, la storia d'Italia inserita nel contesto europeo e internazionale, dall'antichità sino ai giorni nostri
- Utilizzare metodi (prospettiva spaziale, relazioni uomo-ambiente, sintesi regionale), concetti (territorio, regione, localizzazione, scala, diffusione spaziale, mobilità, relazione, senso del luogo...) e strumenti (carte geografiche, sistemi informativi geografici, immagini, dati statistici, fonti soggettive) della geografia per la lettura dei processi storici e per l'analisi della società contemporanea
- Conoscere gli aspetti fondamentali della cultura e della tradizione letteraria, artistica, filosofica, religiosa italiana ed europea attraverso lo studio delle opere, degli autori e delle correnti di pensiero più significativi e acquisire gli strumenti necessari per confrontarli con altre tradizioni e culture.
- Essere consapevoli del significato culturale e civico del patrimonio archeologico, architettonico e artistico italiano, con particolare attenzione al proprio territorio, della sua importanza come fondamentale risorsa economica, bene comune e memoria collettiva, della necessità di valorizzarlo e preservarlo attraverso gli strumenti della tutela e della conservazione.
- Collocare il pensiero scientifico, la storia delle sue scoperte e lo sviluppo delle invenzioni

tecnologiche nell'ambito più vasto della storia delle idee.

- Saper fruire delle espressioni creative delle arti e dei mezzi espressivi, compresi lo spettacolo, la musica, le arti visive.
- Conoscere gli elementi essenziali e distintivi della cultura e della civiltà dei paesi di cui si studiano le lingue.

5. Area scientifica, matematica e tecnologica

- Comprendere il linguaggio formale specifico della matematica, saper utilizzare le procedure tipiche del pensiero matematico, conoscere i contenuti fondamentali delle teorie che sono alla base della descrizione matematica della realtà.
- Possedere i contenuti fondamentali delle scienze fisiche e delle scienze naturali (chimica, biologia, scienze della terra, astronomia), padroneggiandone le procedure e i metodi di indagine propri, anche per potersi orientare nel campo delle scienze applicate.
- Essere in grado di utilizzare criticamente strumenti informatici e telematici nelle attività di studio e di approfondimento; comprendere la valenza metodologica dell'informatica nel formalizzare processi complessi e nell'individuare procedimenti risolutivi.

Il nostro profilo culturale

Il percorso didattico del D'Azeglio propone una riequilibrata composizione umanistica e scientifica del sapere. A partire dallo studio razionale dei linguaggi moderni e delle lingue classiche metodo e contenuti sono costruiti per aiutare i giovani a esplorare la cultura, a potenziare le capacità di acquisizione ed elaborazione dei dati, a sviluppare i talenti personali e a orientarsi negli interessi dell'età adulta in vista delle scelte successive.

Elementi essenziali ed imprescindibili della memoria storica dell'Istituto sono la laicità, il rispetto della persona, il rifiuto di ogni forma di pregiudizio e intolleranza. A ragione il D'Azeglio è stato definito "palestra di democrazia". L'identità del nostro Istituto, nella sua memoria storica, è caratterizzata da:

- una illustre tradizione culturale radicata nel territorio
- l'attitudine a creare una fitta rete di relazioni sociali
- capacità di valorizzare la tradizione e aprirsi al nuovo
- rispetto e valorizzazione della persona
- messa al bando di ogni sorta di pregiudizio e di intolleranza

Scegliere questo percorso formativo significa, dunque, acquisire conoscenze, metodo, competenze, abilità immediatamente spendibili nel presente e utili alla prosecuzione degli studi in qualsiasi settore formativo del panorama italiano e internazionale

Il liceo nel territorio

Il Liceo Massimo D'Azeglio appartiene come soggetto attivo al territorio della città metropolitana di Torino. Dalla sua fondazione il D'Azeglio ha rappresentato, per la città di Torino, un luogo di formazione e di stimolo alla vita civile e morale. In qualche modo c'è stata e permane una sorta di reciproca identificazione tra il Liceo D'Azeglio e la città con riferimento, in particolare, all'antifascismo militante, al contributo decisivo alla nascita della repubblicana e alla vita democratica dell'Italia. Da ultimo il Liceo D'Azeglio è parte attiva del processo di trasformazione che nell'ultimo ventennio ha profondamente coinvolto la città di Torino.

Più di ogni altra realtà metropolitana italiana, Torino ha conosciuto negli ultimi tre lustri trasformazioni radicali in discontinuità con la sua storia di città manifatturiera passando da uno stato di declino (economico, demografico, culturale) ad un atteggiamento di fiducia, consapevole delle criticità, nel proprio futuro. Evocando un'immagine letteraria, Torino ha recentemente conosciuto e vive oggi il passaggio dalla chiave a stella di Primo Levi, alla dimensione tecnologica del silicio. In questa immagine possiamo riconoscere il profilo nuovo di Torino e il segno delle sue difficoltà identitarie, sue e delle sue istituzioni, anche quelle formative e scolastiche e tra queste il D'Azeglio. Ci si deve interrogare se la chiave a stella appartenga al passato e al più sia percepita con rimpianto come un ricordo, oppure se in essa debba essere riconosciuta la virtù del presente e il dovere della consapevolezza di sé, della propria storia e del proprio ruolo di fronte al futuro.

La capacità innovativa dimostrata dalla metropoli torinese non è un effetto del caso, non è subita o indotta da forze esterne. È invece il risultato di piani di sviluppo che hanno profondamente modificato la fisionomia della città. Le trasformazioni urbanistiche, le molte e qualificate iniziative culturali che colpiscono e sorprendono il visitatore sono evidenze di un processo ben orientato, molto complesso e vario, in moto da più di un decennio, che ha realizzato larga parte del suo programma finalizzandolo al rinnovamento del tessuto produttivo nell'ottica dell' "economia della conoscenza" e, pertanto, impegnando significative risorse nella formazione. I Parchi tecnologici e tra questi per primo l'Incubatore di imprese creato dal Politecnico sono luoghi propulsivi della nuova imprenditoria torinese e, al tempo stesso, la prova della centralità, nel percorso che Torino sta compiendo, delle scuole. Di fatto punti di eccellenza della Torino di oggi sono il Politecnico e l'Università legate, attraverso una cerniera fatta di collaborazione e osmosi di iniziative, con le scuole superiori. A riprova va ricordata la stretta collaborazione tra Politecnico, Università di Torino e molte scuole superiori della città. Il D'Azeglio è tra queste e il suo legame con il Politecnico e l'Università di Torino è significativo non solo perché si alimenta di risorse didattiche e di competenze formative condivise, ma perché è sostenuto da un comune denominatore: informare per conoscere, deliberare e quindi scegliere.

È soprattutto a livello dell'informazione che sono stati compiuti i passi in avanti più significativi, sorretti dalla grande diffusione delle tecnologie informatiche, dal boom di Internet che hanno favorito la facilità di consultazione e condivisione di dati, mettendo in atto un impressionante processo partecipativo che va oltre, certamente, l'ambito dei tradizionali canali formativi e della scuola, ma che impone di affrontare, innanzitutto nella scuola e a chi ne fa parte (studenti, insegnanti, genitori), di affrontare una questione definitiva circa il suo ruolo. La scuola, infatti, e in modo del tutto speciale l'indirizzo classico della formazione superiore ha rappresentato il luogo di incontro della cultura orale che invita all'apprendimento di gruppo, alla condivisione di responsabilità e alla collaborazione, con la cultura del libro a stampa che sollecita ad apprendimenti individuali, alla riflessività, all'autonomia. Due forme di apprendimento che nella cultura classica hanno trovato il modo di massimizzare le loro positività in un equilibrio di rapporto tra fattori non privo di fragilità. Ora gli allievi delle attuali e future generazioni così come le spinte innovative del territorio sono portatori e vivono un diverso sentire culturale, si formano e guardano alla realtà con occhi e menti diverse da quelli che la scuola per antica tradizione si rivolge. Sono occhi allenati all'ambiente informatico e menti abituate ad apprendere secondo modalità estranee a quelle praticate dalla scuola, ma certo affini ai settori (le biotecnologie, le ICT, le energie evolute, la green economy) verso i quali si orienta e

muove lo sviluppo e le trasformazioni promosse dalle forze innovative attive nel territorio. Questo stato di cose che riproduce in prospettiva educativa l'immagine della chiave a stella soppiantata dalla tecnologia del silicio è il terreno su cui realizzare il POF del liceo D'Azeglio. Il compito, la missione che l'offerta formativa del D'Azeglio vuole svolgere, servendosi di pratiche educative e didattiche appropriate, è di integrare basi culturali anche disomogenee insistendo sulla leva della loro conoscenza e sulla maturazione della consapevolezza del "peso" delle scelte e delle conseguenti azioni dei protagonisti, studenti, genitori e allievi, della formazione liceale.

La nostra storia

Il Liceo "D'Azeglio" è una delle scuole "storiche" di Torino, i suoi inizi risalgono al 1831. A partire dal 1860 prende il nome di Regio Collegio Monviso, per diventare dal 1882 il terzo liceo classico della città (dopo il Cavour e il Gioberti) ed essere intitolato a Massimo D'Azeglio.

All'inizio del nuovo secolo l'istituto vive gli anni difficili della guerra: nel corridoio del pianterreno una lapide ricorda, in un lungo elenco, i nomi degli studenti caduti durante le battaglie della Prima Guerra Mondiale.

Il periodo degli anni Venti costituisce un'epoca illustre per la scuola: tra i banchi e le cattedre dell'istituto siedono molte personalità che hanno avuto un ruolo politico e culturale di primissimo piano non solo nella storia torinese, ma in quella italiana in genere. Tra gli insegnanti si ricordano in particolare Umberto Cosmo, Augusto Monti, Zino Zini, Franco Antonicelli; tra gli studenti basti citare Cesare Pavese, Giulio Einaudi, Leo Pestelli, Massimo Mila, Luigi Firpo, Vittorio Foa, Tullio Pinelli, Giancarlo Pajetta, Renzo Giua, Emanuele Artom, Leone Ginzburg, Norberto Bobbio, Primo Levi, Fernanda Pivano.

Anche nel secondo dopoguerra la vita del "D'Azeglio", profondamente legata alla cultura torinese e italiana, ne rispecchia i momenti di crisi e gli slanci, le difficoltà e gli entusiasmi. Il liceo cresce, aggiungendo una nuova ala all'edificio, fino a superare il migliaio di allievi. Il bacino d'utenza si amplia via via e arriva a comprendere la prima cintura torinese e località più lontane, ben servite dai mezzi pubblici.

Anno dopo anno nelle aule del "D'Azeglio" si sono formati industriali come Gianni e Umberto Agnelli, giornalisti come Piero Angela, esponenti della cultura laica e di quella cattolica, come il cardinale Agostino Richelmy, il giornalista Vittorio Messori o i filosofi Augusto Del Noce e Rocco Buttiglione; e poi Professori universitari, economisti come Mario ed Enrico Deaglio, giuristi come Paolo Montalenti o Gian Savino Pene Vidari, politologi come Lucio Levi, storici come Sergio Pistone, storici del teatro come Roberto Alonge, l'italianista Carlo Ossola, il premio Nobel per la medicina Salvatore Luria, il beato Piergiorgio Frassati.

Una curiosità: nel 1897 un gruppo di studenti della terza e della quarta classe del ginnasio, che si ritrovano nella vicina Piazza d'Armi per giocare a football, sport recentemente importato dall'Inghilterra, fondano lo Juventus Sport Club, scegliendo una divisa con camicia rosa e cravatta nera.

Oggi più che mai il "D'Azeglio", nella prospettiva di una scuola sempre al passo coi tempi, si presenta come il liceo che, saldamente legato alla propria tradizione e ai valori della cultura classica e civile su cui fonda le proprie radici, opera nel presente per formare le generazioni del futuro.